

Scendere in piazza per Gaza

non vuol dire
dimenticarsi
dei tagli alla sanità
o di chi fatica
ad arrivare
alla fine del mese

Per Posta
MASSIMO GIANNINI



Caro Massimo, da maggio dell'anno scorso sono in attesa di un intervento urologico. Ora vengo avvisato che sarò chiamato alla fine di novembre. Gli antibiotici hanno provveduto a tirare avanti. In questi giorni il neurologo mi ha ordinato anche una risonanza magnetica: non c'è posto e non ci

sono previsioni. E io, per chi dovrei votare? Nelle campagne elettorali la sinistra aveva un unico tema: Gaza. Un tema ottimo per nascondere le piaghe d'Italia. Prendete la prima pagina di *Repubblica*: c'è qualche articolo che interessi a un lavoratore che fatica ad arrivare a fine mese? C'è una bella foto della Salis. Un doveroso applauso per averla liberata dalle grinfie di Orban. Ma ora le facciamo anche un monumento? Meloni può dormire tranquilla.

Bruno Antonello (un italiano incazzato)

Caro Bruno, si figuri se non la capisco. Fondazione **Gimbe** dice che negli ultimi tre anni la sanità pubblica ha

perso altri 13,1 miliardi e un italiano su 10 ha rinunciato alle cure. Lei rischia di essere quell'uno. E ha ragione a chiedersi per chi votare. Meloni è al governo, e guarda alla sanità privata. Schlein è all'opposizione, di salute parla molto ma non ha un progetto-Paese. Ma non svilirei la mobilitazione per Gaza a diversivo di partiti e sindacati: se milioni di persone scendono in piazza invocando "pace" non lo fanno per "nascondere le piaghe d'Italia", ma per denunciare quelle della Palestina. Le due cose non sono in contraddizione. E sarei meno ingeneroso con il mio giornale: tra alterne fortune, *Repubblica* è nata proprio per occuparsi dei diritti e dei bisogni di "italiani incazzati" come lei. ■



Peso: 44%